



di Tiziana Cozzi

Primo weekend di zona gialla, prime partenze per i napoletani. Vincono le mete più vicine, si premia il pranzo all'aria aperta. Ed è sold out negli agriturismi per la gita fuori porta. Ma mancano all'appello i turisti: zero prenotazioni negli alberghi, quasi tutti chiusi, i primi apriranno a metà maggio, più ricercati i Bed & breakfast nel Cilento e in costiera amalfitana.

Vince il turismo di prossimità in questa ripartenza lenta da zona gialla segnata da flussi di campani e napoletani pronti a raggiungere le mete dell'agognato relax o in direzione delle case di villeggiatura.

Il turismo langue ma la mobilità riprende, dunque, in questo primo fine settimana di libertà. «Ad Amalfi, prenotazioni per questo week end, con partenza domenica - spiega Agostino Ingenito, referente Abba associazione dei Bed & Breakfast - ma a Napoli piccoli numeri. Nel Cilento invece sono già tante le richieste per l'estate».

È il dato degli agriturismi a raccontare la voglia di ripartenza. «I telefoni squillano di continuo da quando siamo in zona gialla - raccontano da Coldiretti - abbiamo prenotazioni per le prossime tre, quattro settimane. Si riparte con ottimismo anche se la paura di tutti è che si debba richiudere di nuovo».

Gli agriturismi festeggiano con il boom di prenotazioni dopo le chiusure di Natale, Capodanno, Pasqua e 25 aprile. In Campania l'offerta agrituristica

ketone). Il museo Duca di Martina nella Floridiana al Vomero e il Museo Pignatelli sono visitabili sono su prenotazione online, così come Castel Sant'Elmo. Biglietti acquistabili online anche al Parco Archeologico dei Campi Flegrei: ingressi ogni 15 minuti, massimo 20 visitatori al Parco archeologico di Cuma, al Museo archeologico dei Campi Flegrei nel Castello di Baia, all'Anfiteatro Flavio di Pozzuoli, al Parco archeologico delle Terme di Baia e al Parco sommerso di Baia. Temporaneamente sospese le visite all'Antro della Sibilla.

di Pasquale Raicaldo

«Abbiamo provato a essere ottimisti. E coraggiosi». Guarda oltre la pandemia Ciro Calise, patron del Miramare e Castello di Ischia, hotel 5 stelle con vista sul Castello aragonese, sistemando con cura la terrazza sul mare.

Apri oggi, primo tra i grandi alberghi di Ischia a inaugurare la stagione turistica delle incertezze, dopo i lunghi giorni del dibattito sulle isole e alla vigilia dell'ultima, decisiva accelerazione della campagna vaccinale.

Qualche metro più in là gli operatori balneari ridipingono le strutture in legno della Mandra: atti di straordinaria ordinarietà nella primavera dell'isola. Ai tempi del Covid fa notizia anche quel che sarebbe nell'ordine delle cose: le spiagge che si ricompongono dopo le tempeste dell'inverno, il via-vai negli alberghi che escono dal letargo.

E il telefono che torna a squillare. «Per il week end siamo pieni, occupazione al 100%: soprattutto campani che attendevano con ansia l'idea della fuga sull'isola, ma anche qualche laziale», spiega Calise. «Iniziamo con il turismo di prossimità, era importante partire. Per noi e per i nostri dipendenti, che ven-

L'albergatore Ciro Calise: «Abbiamo provato a essere ottimisti e coraggiosi. Fosse stato per noi avremmo aperto già a Pasqua»

gono da mesi di inattività, con pochi sussidi. Abbiamo tanti spazi all'aperto, dal ristorante in terrazza alla spiaggia privata: abbiamo già lavorato in piena sicurezza la scorsa estate. Fosse stato per noi avremmo aperto a Pasqua».

Numeri importanti anche all'hotel Villa Maria, aperto tutto l'anno. «Prenotazioni last-minute: la gente aspetta di com-

LO SCENARIO

Boom agriturismo per gite fuori porta Alberghi chiusi “Pochi prenotati”



Un agriturismo

**Antonio Izzo,
presidente
Federalberghi:
“Week end in sordina
riapriamo a metà
maggio e puntiamo
sul 2 Giugno”**

ca - prima delle prescrizioni anticovid - poteva contare su circa 24 mila coperti per la ristorazione-degustazione e circa 5 mila posti letto al coperto, a cui vanno aggiunte le quasi 700 piazzole per il camping. Sono 700 gli agriturismi di Coldiretti in Campania, di cui 100 della rete “Campagna amica”. A Napoli si contano quasi 3.900 coperti e 740 letti, in provincia di Salerno gli agriturismi dispongono di 7.500 coperti e i 1.900 posti letto.

Ancora in difficoltà gli alberghi. «Troppa poche le prenotazioni - spiega Antonio Izzo, presidente Federalberghi Napoli - E così anche il Primo Maggio passa completamente in sordina».

La speranza è che la ripresa vera arrivi il 2 giugno e si consolidi, più, con l'estate. «Il telefono, lentamente, sta ricominciando a squillare - conclude Izzo - e speriamo che con la festa del 2 Giugno potremo contare sull'arrivo di qualche turista. Ad oggi i pochi presenti spesso sono turisti di prossimità, qualcuno delle zone circostanti che vuole passare qualche giorno a Napoli. Stiamo lavorando per rendere più agevole possibile il soggiorno dei visitatori. Ad

esempio proponiamo ai nostri ospiti la possibilità di fare tamponi direttamente all'interno delle nostre strutture, a costi contenuti e con tempi di risposta rapidi, in modo da favorire anche chi viene dall'estero. Ma uno degli strumenti più utili per il rilancio del comparto sarà il pass vaccinale, essenziale per garantire la sicurezza propria e altrui. Resta il nodo del settore congressi e del wedding, praticamente fermo da più di un anno».

Soffrì il settore dell'incominciare. «È un periodo in chiaroscuro, siamo in una fase statica - spiega Maurizio Maddaloni, dirigente Flavet Campania - ma restiamo ottimisti. Nel 2019 abbiamo registrato 400 scali di navi da crociera a Napoli. C'è una forte volontà di viaggiare ma assistiamo ad un boom di crociere nelle Canarie e in Grecia».

Maddaloni propone la creazione di “bolle anti Covid” sul modello delle navi da crociera in alcune zone turistiche campane: «Si potrebbe provare a fare un accordo con Gesac con test all'arrivo e in partenza».

Proposte a parte, si spera nel vaccino e mentre nelle isole si accelera sui tempi dell'immunizzazione, si attende la prova dell'estate per provare a ricominciare con fiducia.

Stessa speranza per la penisola sorrentina dove un solo albergo riaprirà il Primo Maggio: «Chi parla di boom prenotazioni non sa di cosa parla, solo l'estate potrà salvarci» protesta Costanzo Iaccarino, presidente Federalberghi Sorrento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le isole

Voglia di turismo, a Ischia riapre un hotel a 5 stelle



▲ Oggi aperto La terrazza esterna del Miramare e Castello a Ischia

prendere giorno per giorno cosa si può fare», spiega il titolare, Dario Della Vecchia.

Aprirà il 6 maggio il San Lorenzo; a metà mese il Regina Isabella, che offrirà test sierologici ai turisti. «Ci chiamano anche i primi americani, quelli già vaccinati, per ipotizzare soggiorni a fine estate», sottolinea Giancarlo Carriero.

E via via tutti gli altri, come

nella vicina Capri, dove per questo week end non ci si aspetta flussi di turisti (attive solo 5 strutture) ma - chissà - da metà maggio la musica potrebbe cambiare. «Noi apriamo il 13, si inizia a rianimare anche via Camerelle con le sue boutique: siamo ottimisti», dice Antonino Esposito, che gestisce l'hotel Miner-va.

Bartumi di speranza in un av-

vio di stagione complesso, complice l'incognita del coprifuoco («Chiusure alle 22 d'estate non ha senso», sbraitano i ristoratori) e i dubbi che insistono sul via libera ai parchi termali (ma il Poseidon, dopo un anno di stop, sarà attivo). «Confidiamo nella patente di isola Covid free, in un mese tutta l'isola potrebbe essere vaccinata», spiega Giuseppe La Franca, che a Ischia gestisce il Bagno Italia ed è presidente della Fiba, la sigla che riunisce i balneari. Il suo stabilimento aprirà a fine maggio, qualcuno partirà già dalla prossima settimana. «Ma bisogna tenere la guardia alta», ammonisce il sindaco di Ischia, Enzo Ferrandino, preoccupato dall'impennata di contagi dopo la Pasqua. Francesco Del Deo, il suo collega di Forio, non ha dubbi: «Siamo pronti allo sprint, entro fine maggio tutta la popolazione sarà vaccinata». E prova a sorridere Luana Pezzuto, giovane imprenditrice: a lei la pandemia ha suggerito una nuova avventura. Rilevare un albergo nel borgo di Sant'Angelo, proprio nell'anno più difficile dal dopoguerra. «Si chiama Villa Bina, 12 camere e turismo esperienziale. - dice - Quel che ci ha insegnato la pandemia è godere della bellezza, in modo sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA